

Altre Storie, Clipper Media e Rai Cinema
presentano



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
15-25 OTTOBRE 2020



Un cielo stellato sopra il Ghetto di Roma

Un film di
Giulio Base



ALTRE STORIE, CLIPPER MEDIA e RAI CINEMA presentano UN CIELO STELLATO SOPRA IL GHETTO DI ROMA di GIULIO BASE. SCENEGGIATURA ISRAEL CESARE MOSCATI MARCO BERETTA. REGIA GIULIO BASE. CAST CON BIANCA PANCONI DANIELE RAMPELLO IRENE VETTERE MARCO TODISCO FRANCESCO RODRIGO EMMA MATILDA LIO AURORA CANCELAN ALESSANDRA CELI GIULIO BASE. COLLABORAZIONE DI LUCIA ZOTTI. PARTICIPAZIONE SPECIALE DI DOMENICO FORTUNATO. FOTOGRAFIA GIUSEPPE RICCIBENE. COSTUMI MAGDA ACCIOTTI GIL. SCENE WALTER CAPRARÀ. PRODOTTO DA PIERO PARISI. MONTAGGIO MAURO RUVOLO. MUSICA STEFANO VARINI. MONTAGGIO SONORO PIETRO FREDDI. PRODUZIONE ALTA BIANCA GROUP. ORGANIZZAZIONE ANTONIO ALESSI. CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE LAZIO FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO. PRODOTTO DA SANORO BARTOLOZZI CESARE FRAGNELLI. REGIA GIULIO BASE.



Altre Storie, Clipper Media e Rai Cinema presentano

Un cielo stellato sopra il Ghetto di Roma

un film di Giulio Base

con

Bianca Panconi | Daniele Rampello | Irene Vetere | Marco Todisco | Francesco
Rodrigo | Emma Matilda Liò | Aurora Cancian | Alessandra Celi | Giulio Base
con la partecipazione di Lucia Zotti | con l'amichevole partecipazione di
Domenico Fortunato

una produzione ALTRE STORIE E CLIPPER MEDIA con RAI CINEMA
prodotto da Cesare Fragnelli | Sandro Bartolozzi

opera realizzata con

il sostegno di REGIONE LAZIO | Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo
e il patrocinio della Comunità ebraica di Roma

DISPONIBILE IN ESCLUSIVA DAL 27 GENNAIO SU



IN ONDA SU RAI1 SABATO 6 FEBBRAIO alle 22.50

Ufficio stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

Maya Reggi +39 347 6879999 | Raffaella Spizzichino +39 338 8800199 | Carlo Dutto +39 3480646089

www.reggiespizzichino.com | info@reggiespizzichino.com

Ufficio stampa web

Made in Com I Silvia Palermo I 3395028904 - silvia@madeincom.it

CAST ARTISTICO

SOFIA	Bianca Panconi
RUBEN	Daniele Rampello
LEA	Irene Vetere
TATO	Marco Todisco
ILAN	Francesco Rodrigo
VALENTINA	Emma Matilda Liò
NONNA	Aurora Cancian
GIULIA	Alessandra Celi

Con la partecipazione di

SUOR LUCIA	Lucia Zotti
------------	-------------

Con l'amichevole partecipazione di

VOLTERRA	Domenico Fortunato
----------	--------------------

CAST TECNICO

Regia	Giulio Base
Soggetto	Israel Cesare Moscati, Marco Beretta
Sceneggiatura	Israel Cesare Moscati, Marco Beretta, Giulio Base
Fotografia	Giuseppe Riccobene
Costumi	Magda Accolti Gil
Scenografia	Walter Caprara
Presa diretta	Piero Parisi
Montaggio	Mauro Ruvolo
Montaggio del suono	Stefano Varini
Musiche originali	Pietro Freddi
Colonna sonora originale prodotta da	Ala Bianca Group
Organizzatore generale	Antonio Alessi
Opera realizzata con il sostegno di	Regione Lazio Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo
Con il patrocinio di	Comunità Ebraica di Roma
Produzione	Altre Storie e Clipper Media con Rai Cinema
Delegato di produzione Altre Storie	Francesca Schirru
Prodotto da	Cesare Fragnelli, Sandro Bartolozzi
Formato	HD 2K
Durata	102 minuti

La canzone *'Tutto quello che un uomo'* è di Sergio Cammariere

SINOSSI

Il passato si intreccia col presente: il ritrovamento di una lettera contenente una misteriosa fotografia ingiallita che ritrae una bambina porterà un gruppo di giovani studenti alla ricerca della verità.

Cercando di svelare il mistero che si cela dietro la foto, i ragazzi affrontano un viaggio attraverso la memoria di un passato doloroso e difficile da dimenticare come quello del rastrellamento del quartiere ebraico di Roma. E pur appartenendo a confessioni religiose diverse, provano a trasformarlo nell'occasione per una riflessione collettiva camminando insieme nel loro primo impegno esistenziale, personale, culturale.

NOTE DI REGIA

Della Shoah non si parlerà mai abbastanza.

Quando poi lo si fa rivolgendosi ai più giovani, coltivando la memoria come fosse un giardino da non lasciare mai privo di cure, ciò vale ancor più.

In questa storia vive non solo un *teen drama*, non solo un intreccio adolescenziale, non è la pietà per le vittime dello sterminio (che pure è presente) ad animare il plot, ma la ricerca di quel che accadde, la voglia di sapere, di scoprire, di divulgare acciocché quell'orrore non debba mai più ripetersi.

Credo che su argomenti come questo ci sia bisogno di approfondire costantemente, ma che soprattutto ci sia la necessità di continuare a frequentarsi fra le diverse religioni: sia perché scompaia l'orrifico negazionismo dell'Olocausto ma anche perché talvolta l'indifferenza può diventare peggio dell'odio.

Della Shoah non si parlerà mai abbastanza.

Giulio Base

IL REGISTA

Nato nel 1964 a Torino, fin dal liceo scrive recensioni cinematografiche sul giornale di quartiere autogestito e stampato con altri compagni di scuola. Si diploma attore nel 1983 alla Bottega Teatrale di Firenze di Vittorio Gassman che dirigerà poi nell'ultimo film del maestro (La Bomba, 1999). Ventisette titoli da regista, fra cinema e televisione. Oltre 50 da attore, con Daniele Luchetti, Nanni Moretti, Riccardo Milani, Ridley Scott e molti altri. Tre presenze alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, la prima volta con "Crack" nel 1991, poi con "Lest" nel 1993 e infine con "Il Banchiere Anarchico" nel 2018. Due premi 'regia televisiva', numerose candidature ai David di Donatello, ai Nastri d'Argento, ai Ciak d'Oro, ai Globi d'Oro, ai Golden Globes. Autore sempre alla ricerca del sapere, si è laureato in 'Storia e Critica del Cinema' presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza in Roma e in 'Teologia Patristica' presso l'Institutum Patristicum Augustinianum della Pontificia Università Lateranense.

NOTE DI PRODUZIONE

Non avevo mai collaborato con Giulio Base, naturalmente lo conoscevo e avevo stima del suo lavoro nel cinema; per me, sempre diverso e oserei dire anche eclettico. Ero stato colpito, poco prima del nostro incontro, dal suo coraggio di realizzare per il Cinema il testo di Pessoa. Un rischio altissimo dove il tema del potere, difficile e complesso, diventa con il suo occhio, la sua penna e anche con la sua recitazione, un'originale e fiammante trasposizione cinematografica. Ho incontrato Giulio conoscendo quel coraggio e riconoscendo a lui quel talento.

Eppure, non è stato facile scegliere per entrambi di realizzare, insieme, il nostro film. Il nuovo progetto, *'Un Cielo Stellato sopra il Ghetto Di Roma'*, aveva nel seme iniziale (di Israel Cesare Moscati) un impegno complesso, non esiterei ad affermare rischioso. Anche questa volta la realizzazione imponeva coraggio autoriale, ma con una grande, diversa e severa coscienza filmica. La ferita insanabile del 16 ottobre 1943, il rastrellamento del Ghetto di Roma, doveva certamente essere raccontata, ma imponeva rigore; ci fu subito chiaro che non sarebbero di certo bastati l'impegno artistico e finanziario a metterci tranquilli. Certamente la spinta più forte, quel giorno, è arrivata da una sicurezza artistica dell'autore su un tema così importante, ma sapevamo entrambi che la sfida davanti all'Olocausto, abisso della storia, sarebbe stata difficilissima. Ancor di più nel nostro caso, visto che da subito si nutriva la speranza e la voglia di riuscire a parlare e incontrare, con il film, le giovani generazioni, trasferendo alle loro coscienze e riflessioni la lezione più tragica della storia.

Il regista aveva le idee chiare "bisogna raccontare il presente, fondendo e costruendo una visione cinematografica anche del passato". Questa era la strada giusta e innovativa per un tema così importante. La profonda conoscenza teologica, il suo coraggio, l'ampia e dovuta cultura sul periodo storico, hanno da subito fatto capire a me e a Rai Cinema che c'era in Giulio Base quella intransigenza necessaria per ideare un'opera così importante nei contenuti. E a testimonianza di questo, infatti, arriva dopo pochi incontri di Giulio con Riccardo Shemuel Di Segni, Rabbino Capo di Roma, il patrocinio e il plauso al progetto dalla Comunità Ebraica di Roma.

Seguono lunghe chiacchierate e confronti tra regista e produzione (Altre Storie, Clipper Media e Rai Cinema). L'inviolabilità dei diritti di ogni persona, le discriminazioni, la limitazione della libertà, gli odi razziali, il regime fascista e nazista, la follia che non seppe risparmiare né donne né bambini, né anziani né malati, né età né condizione, tutto per l'infame odio. Davanti all'Olocausto, con l'umiltà dovuta, ci siamo trovati a confrontarci e da lì siamo partiti. Ma tutto, ogni istante sbagliato di quella parte della storia d'Italia e del Mondo, ci ha convinto che era un'avventura da intraprendere senza esitazioni.

Così, si definisce e si consolida un gruppo di lavoro di elevato profilo professionale, sul piano tecnico e su quello artistico, che appoggia e aderisce al progetto con entusiasmo, primi tra tutti il direttore della fotografia, Giuseppe Riccobene, che aveva peraltro già avuto modo di collaborare con Giulio Base nel *'Il Banchiere Anarchico'*. È immediato e fondamentale anche l'interesse dello scenografo Walter Caprara, della costumista Magda Accolti Gil e del suono di Piero Parisi coinvolto nel progetto fin dai suoi inizi per dare da

bere a quella sete meticolosa che Giulio ha per ogni dettaglio. La collaborazione al casting di Teresa Razzauti è stata fondamentale. Serviva un gruppo di ragazzi giovanissimi, ma le linee di quei volti erano già ben incise nella volontà del regista, così, uno scouting profondo e provini sfiancanti lo hanno permesso. Un cast, alla fine, che nella sua forma finale affianca attori di altissimo livello a giovanissimi. Il film è stato girato in 4k. Ambientato prevalentemente a Roma e una parte a New York. È figlio di una lunghissima preparazione che ha consentito le importanti ricostruzioni storiche in scenografia e le prove che il regista ha fatto con il cast, soprattutto con i giovani. Un vero e proprio laboratorio che ha concesso agli attori di immedesimarsi con i personaggi e trovare le giuste dinamiche relazionali che hanno facilitato il loro lavoro in fase di ripresa. Da un punto di vista produttivo, il film è stato realizzato da Altre Storie, delegata di produzione Francesca Schirru, con un impianto di produzione media-alto. Il contributo professionale della Made in Com e dell'Augustus Color hanno reso disponibile l'uso di nuove tecnologie di lavorazione digitale in sede di vfx grazie alle quali la scenografia del film ha potuto ambientare il 1943 nei luoghi reali nonostante fossero trasformati dal tempo. Le musiche del film vantano la collaborazione del cantautore e pianista italiano Sergio Cammariere. Il montaggio è stato affidato a Mauro Ruvolo. Il bilancio dell'operazione produttiva fin qui portato avanti è senz'altro da considerarsi estremamente positivo e significativo, è un film che guarda alla sala cinematografica nella prossima stagione e in maniera molto fiduciosa anche al mercato estero.

Cesare Fragnelli | Altre Storie